

PASQUALE JANNACCONE

GLI

SCRITTI VARI DI ECONOMIA

DI

MAFFEO PANTALEONI

Estratto dalla *Riforma Sociale*

Fasc. 3, Anno XI, volume XIV — Seconda serie

TORINO

ROUX e VIARENGO

1904



P. Lamoureux

PASQUALE JANNACCONE

GLI
SCRITTI VARI DI ECONOMIA

DI

MAFFEO PANTALEONI

Estratto dalla *Riforma Sociale*

Fasc. 3, Anno XI, volume XIV — Seconda serie

TORINO
ROUX e VIARENGO
1904

N.ro INVEN
PRE 14855

STODOLSKY & SONS

THE GREAT EASTERN

MANUFACTURING COMPANY

SCRITTI VARI DI ECONOMIA. (1)

Queste raccolte di scritti, dispersi in riviste ed in opuscoli, sono il dono più piacevole che un autore possa offrire al pubblico dei suoi ammiratori ed amici. Sono la riproduzione più sincera e parlante della sua personalità scientifica nelle varie età del suo sviluppo e nei suoi vari atteggiamenti; sono come nitide istantanee del suo pensiero, mentre una grossa e ben costrutta opera è sempre, più o meno, un ritratto... a posa.

È vero che taluni *posano* sempre anche nel dire le cose più semplici ed ovvie, ma di questi non è certo il Pantaleoni. Sempre lo stesso suo stile disinvolto, rude, incisivo, non colorito di aggettivi e d'immagini, ma avvivato qua e là dall'*humour* d'un'idea, dalla singolarità d'una espressione, dall'inattesa novità d'un esempio. E bene ha fatto il Pantaleoni a non ritoccare nemmeno la forma di questi suoi scritti. Così, massime i più antichi, essi han conservato nella lingua e nello stile quel non so che di esotico, che, se talvolta gli fa scrivere « comodità » per « merce » o « bene » (*commodity*) e « frizione » per « attrito » (*friction*), o gli fa costruire periodi, come i due coi quali s'apre il saggio sulla *Pressione tributaria* (2), vale a ricordarci ad ogni tratto — preziosa testimonianza psicologica — quanto preponderino in lui, per ragioni di nascita, di educazione e di studi, alcuni elementi della mentalità inglese.

Da questi, infatti, egli trae quella sua geniale originalità, la quale si manifesta soprattutto nel saper vigorosamente ricondurre i fenomeni economici più

(1) Remo Sandron, editore, 1904, Palermo-Milano: un volume di pag. 532 della *Biblioteca di Scienze Sociali e Politiche*. Prezzo L. 4.

(2) Ma si badi che il volume disgraziatamente è tutt'altro che mondo di errori di stampa, alcuni dei quali possono anche snaturare il senso al lettore poco accorto. Così a pag. 130 si parla ripetutamente di « eccessi delle esportazioni sulle importazioni » mentre in realtà si vuol alludere ad eccedenze di queste su quelle; a pag. 251, dov'è scritto « acquisti per un socio » deve leggersi « per un non socio ». A pag. 269 v'è un 23 invece di un 22; ecc. Un errata-corrige, annunciato nell'indice, manca poi nel corpo del volume.

disparati ad un concetto fondamentale, e con questo interpretarli e dominarli. Chi direbbe, a leggerne i titoli, che i saggi sul *Carattere delle divergenze di opinioni fra economisti*, sulla *Teoria del riparto delle spese pubbliche*, sui *Principii teorici della cooperazione*, tre dei più robusti e che trattano problemi di così diversa ampiezza, hanno tutti un nocciolo comune? Il teorema che l'equilibrio economico è raggiunto quando risultino uguali le ofelimità marginali ponderate, cioè i rapporti fra le ofelimità e i costi rispettivi dell'ultima dose di più beni fra i quali si ripartisce una somma di lavoro o di capitale, serve al Pantaleoni per ridurre ad una stessa figura i fenomeni di produzione, di scambio, di distribuzione e di consumo, e quindi per distruggere le apparenti divergenze d'opinioni che la distinzione tradizionale, precludendo la via ad un più largo generalizzare, aveva create. Gli serve per dimostrare l'unità della legge a cui obbediscono i consumi pubblici e i privati, e quindi la inanità della disputa se in quelli, a differenza di questi, la spesa determini l'entrata o viceversa. Gli serve per dissolvere il concetto che la cooperazione di consumo e quella di produzione siano fatti economici diversi, e che la cooperazione in genere abbia un principio autonomo di riparto delle rendite dell'impresa. Gli serve per indagare più a fondo, in pagine nuove (1), gli effetti d'un aumento della pressione tributaria e per stabilire le condizioni di nuovo equilibrio ch'esso produrrà.

E nel passare ad una più ampia sfera di fatti, la distinzione degli assetti sociali in quelli determinati da rapporti di sfruttamento (predatorio o parassitario), da rapporti di tutela e da rapporti contrattuali gli serve per ordinare la moltitudine poliforme dei fenomeni sociali, e per distinguer quelli che solamente appartengono al campo dell'economia: i contrattuali. Di essa si avvale per istituire un'Analisi del concetto di « forte » e di « debole » in rispetto a ciascuno di quegli assetti, e per far spiccare come il criterio di giudizio men mutevole e impreciso si abbia appunto nei rapporti contrattuali, fondati sui giudizi di ofelimità. Il *quantum* di rendita del consumatore che ciascun contraente riesce a guadagnare in uno scambio segna il suo grado di forza economica rispetto all'altro; ma il far sì che in un contratto la ragione di scambio sia stabilita assai più vicino a quel punto al disotto del quale l'una delle parti si asterrebbe dal contrattare o a quel punto al disopra del quale l'altra si asterrebbe, dipende dalle *Posizioni iniziali* in cui ciascuna di essa si trovi, determinate dall'eredità, dall'ambiente, dall'esito di contratti precedenti, e via dicendo.

Ecco dunque gittato il ponte tra i fenomeni prettamente economici e gli altri fenomeni sociali, perchè le influenze di razza, le norme di diritto, gli adatta-

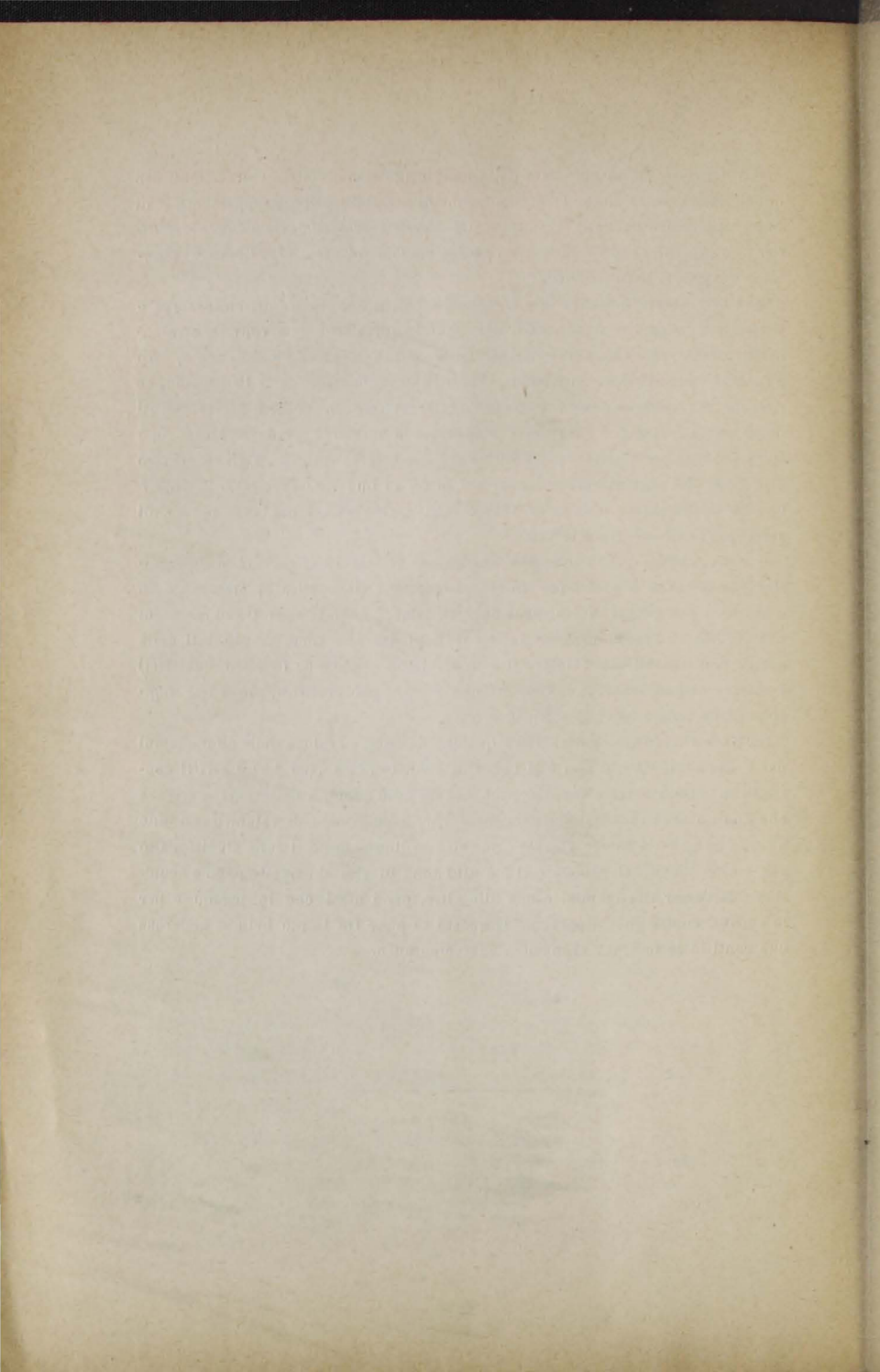
(1) Le pagine da 147 a 156 del volume sostituiscono le pagine 37-42 della *Teoria della pressione tributaria* nell'edizione dell'87. Credo che questa sia l'unica modificazione di sostanza apportata dall'A. nel testo dei suoi scritti. Parecchie cose nuove sono, invece, dette nelle note.

menti del costume, le inibizioni della morale possono a volta a volta modificare quelle posizioni; e, mutando le condizioni di sensibilità, di aggruppamento e di forza, modificare anche la grandezza dei *Massimi edonistici individuali e collettivi* e le ragioni di preferenza per l'azione singola od associata, libera o regolata, occorrente a conseguirli.

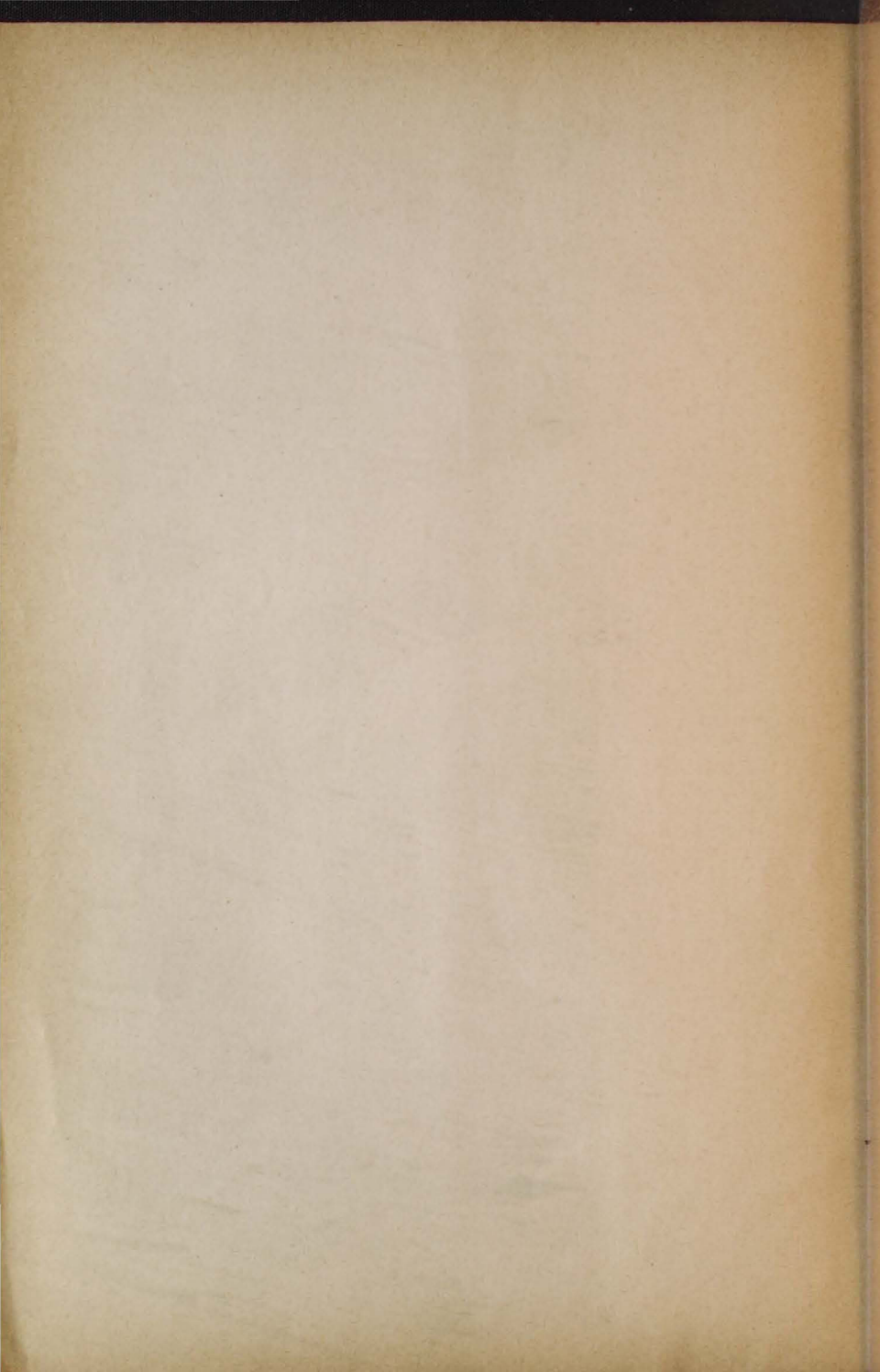
Questo costante processo di « riduzione » costituisce la insuperabile forza e l'attrattiva maggiore degli scritti del Pantaleoni. Certo — e convien dirlo — in altre mani, in mano di imitatori dalla mente meno agile ed acuta, esso potrebbe convertirsi in un freddo schematismo scolastico. Ma il Pantaleoni, se pur qualche volta si compiace e s'indugia a mettere in mostra gli strumenti della logica formale nel cui uso è maestro, non contorce però le idee e non spolpa i fatti per mettere a nudo un uguale scheletro informe. Egli *vede dentro* e la forza del ragionamento si converte in lui in una vera facoltà endoscopica che gli fa discernere idee sotto idee e fatti sotto fatti, senza mai perder di vista quelli da cui prese le mosse.

E certo, anche, questo processo non induce sempre lo stesso grado di soddisfazione mentale, a qualunque genere di fenomeni sia applicato. Questo grado è massimo per gruppi di fenomeni univoci, minore quando si tratta di fenomeni che sono la risultante di forze sociali molteplici e che toccano più lati della nostra vita. In tali casi l'isolare il solo elemento economico (o altro qualsiasi) è sempre ottimo *mezzo* di studio, ma non sempre può costituire lo *scopo sufficiente* della nostra attività scientifica.

Su questo nodo può germogliare qualche dissenso su taluna delle affermazioni del Pantaleoni. Ma qui non è il luogo di analisi critiche, perchè gli scritti contenuti in questo volume toccano problemi fra i più generali della nostra scienza che non possono essere discussi in massa; nè è più tempo di valutarli ad uno ad uno perchè già hanno ricevuto la loro collocazione e il loro giudizio. Ciò che v'è di nuovo nel volume è il più alto tono di vita che queste pagine acquistano dall'esser ricongiunte le une alle altre, per i nessi che le legano e per lo spirito d'unità che le pervade. E questo le pone fra le più belle e poderose che conti la letteratura economica contemporanea.







LA RIFORMA SOCIALE

RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Esce il 15 d'ogni mese in fascicoli di circa 100 pagine

DIRETTORI:

FRANCESCO S. NITTI — LUIGI ROUX — LUIGI EINAUDI.

Seconda serie

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Per l'Italia: Un anno L. **10** — — Semestre L. **6** —

Per l'Estero: Id. " **12,50** — Id. " **7,50**

Un fascicolo L. **1,25**

Alla *Riforma Sociale* collaborano i più eminenti uomini politici, pubblicisti, economisti e sociologi d'Europa. Durante gli anni 1894-99 hanno collaborato i signori:

Italia: Abignente, Albertoni, Alessio, Avarna, Benini, Bertolini, Boccardo, Bonin, Bozzolo, Carmine, Casaretto, Casati, Celli, Chiappelli, Chindamo, Cognetti de Martiis, Colombo, Colajanni, Conigliani, Corsi, Croce, Dalla Volta, Di Marzo, Di San Giuliano, Einaudi, Ferraris, Ferrero, Flora, Fusinato, Graziani, Jannaccone, Lacava, Lombroso, Gina e Paola, Loria, Luzzatti, Marazzi, Martello, Majorana, Masé-Dari, Mosca, Mortara, Nasi, Pelloux, Papa, Paulucci di Colboli, Rabbeno, Rava, Ricca, Salerno, Roncali, Salvioli, Saracco, Scaduto, Sella, Sraffa, Supino, Vailati, Virgilii, Vivante, Zanichelli, Wollemborg.

Francia: Berthelot, Cheysson, De Foville, Durkheim, Gide, Goblet, Hamon, Naquet, Pelletan, Ribot, Reinach, Sorel, Worms.

Belgio: Ansiaux, Julin, Cornil, De Greef, Mahaim, Pyfferoen, Quaker, Vandervelde, Vaxweiler.

Svizzera: Numa Droz, Wuarin.

Spagna: Buylia, Piernas-Hurtado, Posada.

Inghilterra: Bastable, Cunningham, Dawson, Dilke, Geddes, Gorst, Howell, Montague, Potter, Price, Ritchie, Stanley, Wolf.

Stati Uniti: Giddings, Koren.

Germania: Brentano, Crüger, Hirsch, Schmoller, Sombart, Wagner.

Austria: Gumplowicz, Mataja, Schullern-Schrattenhofen, Wirth.

Ungheria: Földes Béla, Zsigány Zoltan.

Danimarca: Jensen, Stærcke.

Russia: De Lilienfeld, Kovalevsky, Novicow.



ROUX e VIARENGO - Editori

TORINO.